

NO AL RITORNO AL NUCLEARE

TROPPO COSTOSO, INSICURO E IMPOSTO PER DECRETO

SÌ ALLE RINNOVABILI E ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

PER UNA LOMBARDIA VERDE, LEADER IN EUROPA

Il governo Berlusconi vuole imporre per decreto il ritorno al nucleare. Lo vorrebbe realizzare con la *forza*, dal momento che ha approvato un decreto che toglie ogni ruolo alle Regioni e agli Enti locali dei territori coinvolti e prevede che le centrali possano essere realizzate contro il loro parere. Gli impianti sarebbero equiparati ad installazioni militari e le informazioni sul loro funzionamento inaccessibili ai cittadini.

L'energia nucleare è una fonte energetica più costosa di altre, che non ha risolto i problemi dello smaltimento delle scorie. Utilizza l'uranio, una fonte sempre più scarsa, che ci mantiene dipendenti da altri paesi produttori. Un progetto vecchio in partenza, che se avviato non vedrebbe la luce prima di dieci anni, quando il resto del mondo avrà già investito in soluzioni più moderne e meno costose.

L'Europa ha scelto di puntare su rinnovabili ed efficienza energetica e di ridurre le emissioni "ad effetto serra", che stanno provocando un cambiamento climatico insopportabile per gli equilibri del pianeta. Il cosiddetto obiettivo "20-20-20" vedrà le economie e i cittadini europei impegnati, entro il 2020, a ridurre del 20% le emissioni di gas ad effetto serra (CO2), a sviluppare le rinnovabili in modo tale da contribuire con esse al 20% dei consumi, a migliorare del 20% l'efficienza energetica, con evidenti risparmi futuri per la bolletta di imprese e famiglie.

Le principali economie del mondo già stanno annunciando impegni di riduzione ancora più ambiziosi e l'Europa in questo caso è pronta ad arrivare al 30%. Eventuali tentennamenti sull'assunzione di nuovi target quantitativi non devono farci dimenticare che le economie di Cina e India stanno investendo moltissimo su efficienza e rinnovabili.

È questa la risposta da dare anche alla crisi economica, risposta che servirebbe al nostro paese e alla nostra regione per recuperare il ritardo accumulato in ricerca ed innovazione e per cogliere nuove domande di prodotti e servizi ambientali che vengono dal mercato. Per la Lombardia questo potrebbe significare diverse decine di migliaia di posti di lavoro e un mercato enorme per le nostre piccole imprese.

In questo quadro il governo della regione Lombardia resta in imbarazzato silenzio davanti alle imposizioni dall'alto che prevedono di installare almeno due centrali

nucleari, a due passi dai confini regionali, lungo il fiume Po (tra i probabili siti ci sono Caorso in Emilia e Trino Vercellese in Piemonte).

La Regione di Formigoni ha una politica energetica poco innovativa, che ha fatto solo piccoli investimenti, senza ambizioni e senza affrontare i nodi principali (a cominciare dalla mobilità su gomma, principale causa delle emissioni climalteranti oltre che dell'inquinamento dell'aria). Anche il recente Piano "per una Lombardia Sostenibile", pur apprezzabile nelle premesse, adotta obiettivi troppo timidi e politiche poco coraggiose e investe cifre inadeguate alla sfida.

Una scarsa convinzione coerente con la subalternità ad un governo nazionale che dirotta sul nucleare tutte le attenzioni mediatiche, le capacità decisionali e le risorse economiche, che invece andrebbero destinate alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica. In questo modo si abbandonano le uniche soluzioni praticabili ed efficaci in tempi brevi contro i cambiamenti climatici, che in Lombardia si fanno già sentire nella riduzione dei ghiacciai, nelle carenze idriche in pianura, nel caldo estivo nelle città.

Anche in Lombardia la crisi economica ha bisogno di politiche lungimiranti, che riducano i costi energetici dei cittadini e offrano nuovi mercati alle imprese capaci di cogliere le nuove opportunità: dalla meccanica all'edilizia, dagli addetti all'installazione di impianti ai giovani impegnati nella ricerca e nei servizi innovativi. Entro il 2020 dobbiamo triplicare le rinnovabili italiane (dal 5.2 al 17%): perché il sistema economico lombardo non viene orientato ad agganciarsi a questa rivoluzione verde?

Diciamo no al nucleare e ribadiamo la proposta di un programma regionale (Lombardia 2020) di incentivi e misure che puntino a:

- **la modernizzazione dei motori (e dei processi) industriali** per contenere i consumi del 10% e rilanciare la competitività delle aziende lombarde.
- **il rinnovo energetico dell'edilizia popolare** per ridurre i costi energetici di chi è più in difficoltà e ridurre sensibilmente i costi pubblici di manutenzione.
- **il rinnovo energetico degli edifici pubblici**, cominciando dalle **scuole**, per dare l'esempio, per trasferire risorse e consapevolezza.
- **lo sviluppo di cogenerazione diffusa** sia nelle industrie che nelle imprese agricole (anche perché i loro scarti non producano altro gas serra) e del **teleriscaldamento**.
- **lo sviluppo delle rinnovabili (solare e biomasse)** e la promozione del biodiesel e del metano nei trasporti per sostituire circa 1,5 milioni di tonnellate di petrolio.
- **il rafforzamento delle misure per l'edilizia privata**, agendo su detrazioni fiscali e regolamenti urbanistico-edilizi, mirati a promuovere l'efficienza energetica (con risparmi fino al 30%).
- **il radicale cambiamento del modo di muovere persone e merci**, puntando con assoluta priorità alla modernizzazione e alla intermodalità del Sistema ferroviario regionale, a premiare chi preferisce all'auto modi di trasporto meno inquinanti, a interventi su infrastrutture ferroviarie e servizi di logistica per il trasporto merci.
- **la prevenzione della produzione dei rifiuti** come tassello ulteriore per consolidare un sistema regionale che deve chiudere tutte le discariche, rafforzare la raccolta differenziata (fino al 60%) e il recupero di materie ed energia.

I sottoscritti chiedono che il Governo regionale:

- esprima immediatamente **una posizione contraria al decreto nazionale come già fatto da diverse Regioni italiane (Piemonte, Toscana, Lazio, Umbria...)** sul nucleare e ribadisca il diritto costituzionale di istituzioni locali e cittadini alla condivisione di simili decisioni.
- adottino formalmente **obiettivi coraggiosi per la Lombardia**, coerenti con quelli che gli saranno attribuiti a fine di quest'anno in attuazione degli impegni europei e nazionali, e attenti alle prospettive offerte dalla Conferenza mondiale sul clima.
- definisca con priorità assoluta **misure e risorse**, adeguate e strutturali, come quelle sintetizzate in questa petizione, **per la riduzione delle emissioni** che alterano il clima e inquinano l'aria, per lo sviluppo di energie rinnovabili e dell'efficienza, per la modernizzazione della mobilità collettiva e su ferro.
- utilizzi i fondi regionali ordinari e le azioni straordinarie (che ancora vanno rafforzate) per proteggere imprese e lavoratori colpiti dalla crisi e **per orientare la nostra economia verso nuove produzioni, servizi, mestieri e comportamenti**, coerenti con obiettivi e opportunità proposte dalla sfida energetico-ambientale.

È una proposta degli Ecologisti democratici e degli Insostenibili.

www.glinsostenibili.wordpress.com

I moduli compilati sono da consegnare all'attenzione di

Carlo Monguzzi
Gruppo Verdi Democratici
Consiglio regionale della Lombardia
Via F. Filzi, 29
20124 Milano

TROPPO COSTOSO, INSICURO E IMPOSTO PER DECRETO

PER UNA LOMBARDIA VERDE, LEADER IN EUROPA

[illegible]